

Palazzo Santa Lucia

Sfratti: bagarre e lite in Consiglio, slitta il provvedimento

**Il Pd accusa: pianisti all'opera per garantire il numero legale
Il Pdl: falso, solo ostruzionismo**

Bagarre e lavori sospesi in Consiglio regionale, alle prese con il provvedimento della giunta che sospende per un anno gli sfratti e 60mila abbattimenti. Che il clima non fosse dei migliori si è capito già dalle prime battute con la maggioranza che ha respinto la richiesta di rinvio dell'opposizione che reclamava la presenza in aula dell'assessore al ramo Marcello Tagliatela, impegnato in un convegno. Ma il caos si è scatenato quando è stato messo in votazione l'articolo 1 del testo. Il Pd ha abbandonato i lavori per dissenso politico, ma dal resoconto è emerso che avrebbero votato sette consiglieri che non erano in aula (quattro del Pd, due del Pdl e uno dell'Udc). Un errore da attribuire al sistema che sovrintende al

voto elettronico o l'opera di qualche pianista, come denunciato da Antonio Marciano (Pd)? Senza quei sette voti - è la tesi della minoranza - non ci sarebbe stato il numero legale necessario per approvare la legge. Per il capogruppo del Pdl Fulvio Martusciello, che ha invocato la ripetizione del voto per sgomberare il campo da ogni dubbio, si tratta «di un'azione ostruzionistica che se riuscirà nel suo intento di non far passare la legge avrà come unico effetto quello di danneggiare le fasce deboli in attesa di una proroga». Preso atto dello stallo, il Consiglio è stato sospeso e il presidente di turno dell'assemblea, Biagio Iacolare, ha convocato una giunta per il regolamento per trovare una via di uscita. L'organismo ha quindi disposto la ripetizione del voto contestato dopo aver riscontrato problemi di natura tecnica nel sistema elettronico. Tuttavia, essendo andati oltre l'orario di chiusura, la prosecuzione della seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

L'assemblea è tornata a riunirsi nel pomeriggio, alla presenza del governatore Stefano Caldoro, per il dibattito sullo stato del welfare chiesto dal Pd. Nella sua relazione, l'assessore Ermano Russo si è soffermato sulle difficoltà del settore, penalizzato dai tagli del fondo nazionale per le politiche sociali che per l'anno corrente prevede risorse in favore della Campania per un ammontare di 22 milioni di euro a fronte dei 38 ricevuti nel 2010 e dei 103 del 2007. «I 22 milioni di quest'anno - ha chiarito - sono una cifra di poco superiore al doppio dei fondi fino ad oggi

trasferiti annualmente al solo comune di Napoli». Proprio in relazione ai fondi destinati al comune partenopeo, Russo ha ricordato che ammontano complessivamente a 6 milioni le risorse da trasferire a Palazzo San Giacomo nell'ambito del piano sociale di zona 2010. «Su questo punto va detta una parola di verità - ha sottolineato - Non sono né 12, né 15, come si è letto in queste settimane, ma non sono neanche più 8,5 come era previsto in termini di riparto preliminare. Per effetto della cosiddetta disciplina della transizione che sottrae i fondi di recente annualità ancora non spesi alla nuova assegnazione, il Comune di Napoli vanta crediti per soli 6 milioni di euro dalla Regione». Cifra che - si spiega a Santa Lucia - non potrà essere trasferita fino a quando Palazzo San Giacomo non avrà ottemperato alle prescrizioni di legge segnalate ufficialmente dalla giunta Caldoro, di fatto non ancora messe in atto dal Comune. Di qui l'azione di affiancamento da parte della Regione che non può non giungere che al commissariamento. La concertazione a livello di ambito sociale, l'individuazione dei livelli essenziali di prestazione e di target mirati di assistenza, discontinuità nella programmazione sociale con la pianificazione biennale delle risorse, premialità per gli ambiti virtuosi e sistema informativo sociale: queste le altre azioni messe in campo dalla giunta per il rilancio del settore.